

Ecco l'identikit della perfetta mamma adottiva

Il livello di istruzione è medio-alto: tra le donne che fanno richiesta molte sono professioniste, impiegate o insegnanti. Solo il 13 per cento sono casalinghe. Si alza l'età delle coppie che desiderano un'adozione: 41 anni i mariti e 39 le mogli

LE ADOZIONI

I GENITORI ADOTTIVI

19.583

Le coppie che dal 2000 hanno adottato un bambino

24.001

I minori che sono entrati in Italia dal 2000

4 mila circa

I bambini stranieri adottati in Italia nel 2008 di cui

2.303

Sono maschi

1.674

Sono femmine

LE RICHIESTE IN ITALIA

Lombardia
712

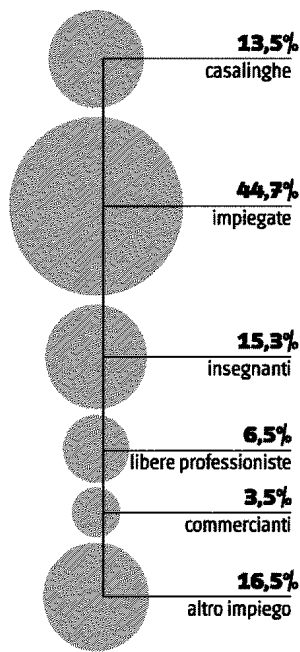
Veneto
327

Toscana
316

IDENTIKIT DELLA MAMMA

1 su 3 è laureata (il 32%)
età 39-40 anni

I PAESI DOVE SI ADOTTA DI PIÙ



Manila Alfano

Sono arrivate a quarant'anni senza figli. Hanno fatto l'università, hanno un'ottima istruzione alle spalle e un bel lavoro che si sono scelte quando ancora non si erano laureate. Hanno sempre desiderato una famiglia numerosa, ma il destino le ha portate a guardare più in là. Così la voglia di maternità le ha paracadutate in certi Paesi esotici come il Brasile, la Colombia, L'Etiopia. È questo l'iden-

tikit delle mamme adottive tracciato dal Cai, la Commissione per le adozioni internazionali, organismo della presidenza del Consiglio, che ha di recente pubblicato l'ultimo rapporto sul fenomeno relativo al 2008. Chi sono queste mamme in cerca di un figlio lontano? Un tempo, tante, erano casa-

EQUILIBRIO Anche i padri sono mediamente più

istruiti della popolazione in generale

linghe. Ora non più. Sono sempre di meno. Qualcosa è cambiato. Sono impiegate, insegnanti, libere professioniste. Sono mamme che lavorano, ma non hanno paura della maternità. Leggono, sono istruite, una su tre è laureata. Non è casuale, così sottolinea la vicepresidente del Cai, Daniela Bacchetta: «Le donne con un grado culturale più elevato rispetto alla



media, hanno molte meno barriere e preconcetti. Sono più aperte e più preparate ad accettare un bambino che arriva da una cultura diversa». Tra le casalinghe si registra il 13,5% di adozioni, una percentuale che rappresenta meno di un terzo di tutte le casalinghe sposate nel nostro Paese, il 43,5 per cento. «Negli ultimi anni continua la vicepresidente - abbiamo notato una tendenza ben specifica: aumenta il numero di richieste per le adozioni da parte di donne preparate, hanno una laurea, un lavoro qualificato».

Ma anche i papà adottivi sono mediamente più istruiti della popolazione generale, anche se con percentuali inferiori rispetto alle mogli. Il 28 per cento dei padri adottivi ha una laurea contro l'8% dell'intera popolazione. Insomma, le coppie che guardano all'estero

per diventare genitori sono generalmente colti e preparati, i coniugi adottanti senza titolo di studio o in possesso solo della licenza elementare sono l'1 per cento. I più alti titoli di studio vanno di pari passo con i più alti livelli di occupazione: il 43% dei papà adottivi e il 44,7% delle mamme adottive sono impiegati. Analizzando le coppie adottive, il rapporto segnala un'altra caratteristica: la loro età matura. Proprio come avviene in Italia con il matrimonio che vede aumentare l'età degli sposi, segnala il rapporto. L'età media delle coppie che adottano è di 41,5 anni per i mariti e 39,6 anni per le mogli. Ma non per tutte le coppie il progetto si realizza: solo un terzo di quelle in possesso di un decreto di idoneità all'adozione riescono a portare a termine il percorso adottivo e così ad accogliere un bambino straniero come proprio figlio. Eppure secondo il rapporto, questo è stato l'anno record per le adozioni internazionali: sono quasi 4 mila i bambini arrivati dall'estero, il 16,3 per cento in più rispetto al 2007.

Dal novembre 2000 (quando è entrata in vigore la nuova legge sulle adozioni internazionali ed è nata la Cai), sono state 19.583 le coppie che hanno adottato un bambino; in questo periodo sono entrati in Italia 24.001 minori. Dal 2005 il numero di bambini stranieri adottati è aumentato del 38%. Dei quasi 4 mila adottati nel 2008, 2.303 sono maschi, 1.674 femmine. Hanno per lo più fra i 5 e 9

anni. E arrivano per la maggior parte dall'Ucraina seguiti dalla Federazione Russa. Moltissimi arrivano anche dal Sud America, Colombia e Brasile.

L'adozione è un po' più facile, consapevole, senza timori. È matura. Non si nasconde. È la scelta di tante coppie che non credono nella procreazione assistita, che si sentono genitori senza guardare al dna. Non hanno rimpianti. Non ci sono più tabù. Si sta eclissando l'idea che un figlio non naturale, adottato, sia difficile da crescere, sia un problema, una difficoltà. L'Italia che viaggia a crescita zero sta riscoprendo il ruolo, atavico, di padre e madre. Qualcosa che negli anni sembrava al tramonto. Questi genitori sono il simbolo di una nuova stagione.

La legge

Per diventare genitori un percorso a ostacoli

■ L'adozione di un bambino è un percorso lungo e impegnativo. Occorrono per legge requisiti specifici per diventare genitori adottivi, oltre a una serie di documenti e certificazioni da presentare. La richiesta di adozione deve provenire da una coppia di genitori, unita in matrimonio, celebrato almeno tre anni prima della richiesta di adozione. La differenza di età tra adottanti e adottato deve essere compresa tra un minimo di 18 e un massimo di 45 anni. La stabilità della coppia è considerata una condizione fondamentale per il benessere del futuro figlio. La coppia che si riconosce nei requisiti può iniziare l'iter di adozione presentando domanda a un Tribunale per i minorenni. La coppia deve attendere l'esame e il parere del Tribunale, che potrà incaricare delle indagini sui requisiti i servizi socio-assistenziali degli enti locali o professionisti che lavorano all'interno delle aziende sanitarie locali e ospedaliere. Sotto esame, la capacità dei coniugi di educare il minore, la loro situazione personale ed economica, le condizioni di salute dei futuri genitori, l'ambiente familiare, le motivazioni della domanda. La coppia potrà essere convocata per sostenere dei colloqui con il giudice minorile oppure con équipe di specialisti. Il Tribunale ha 120 giorni di tempo per gli accertamenti. Il termine è prorogabile una sola volta. Terminate le indagini il Tribunale decide quale coppia tra quelle che hanno presentato domanda di adozione è la più idonea alla funzione genitoriale e dispone con un'ordinanza l'affidamento preadottivo: un periodo di prova di un anno in cui si verifica la capacità della famiglia di accogliere il minore prima di deliberare l'adozione vera e propria. Se, terminato l'anno di affidamento, il giudice si pronuncia in favore dell'adozione, il bambino acquista lo stato di figlio legittimo della coppia e assume il loro cognome.

ANNO RECORD Nel 2008
sono stati quasi
quattromila i bambini
arrivati dall'estero